

come passarono quella notte. Allo spuntar del giorno sentono aprirsi le porte della prigione e un tristissimo spettacolo venne ad accrescere l'orrore della loro condizione. Era una turba di uomini, di donne, di vecchi e di fanciulli; era il resto delle 24 famiglie catturate quella notte e unite agli altri per prendere le vie dell'esilio. Seguì una scena indescrivibile di stupore e di gioia, e i 24 che avevano preceduto gli altri e stavano in tanta pena ringraziavano Dio per averli uniti e non finivano di abbracciarsi scambievolmente per l'irrefrenabile tenerezza.

Passaron quel giorno e la notte appresso in prigione e la mattina seguente furon tutti messi in viaggio per Salonicco, gli uomini a piedi, le donne e i fanciulli su carri. Impossibile ripetere il racconto delle sofferenze che patirono in quel viaggio per le privazioni, i maltrattamenti, e le brutalità dei soldati. Sembra di seguire al luogo del martirio una carovana di confessori dei primi tempi del Cristianesimo. Era certo un prodigio la gioia e l'allegrezza che mostravano in mezzo a tanti mali.

Nel frattempo anche i 24 vegliardi di Scopia avevano ricevuto il comando di proseguire il viaggio per Salonicco, ma per altra via. Lo fecero a piedi e in catene ed è degno di memoria l'atto pietoso di un greco scismatico il quale, nuovo samaritano, dopo aver albergato gli esuli, vedendo che il vecchio Ndré Marku non poteva andar innanzi e proseguire il viaggio per essere caduto ammalato, dopo aver pregato inutilmente i soldati a aver compassione di lui, trasse fuori il suo cavallo, vi adagiò l'infermo deciso di accompagnarlo egli stesso fin dove morisse, o alla più lunga fino al termine del viaggio. Arrivati a Salonicco furon gettati in una specie di stalla che serviva pei bisogni comuni dove passarono un giorno e una notte. Poi furon messi in un'altra stalla dove furon raggiunti dai loro compagni. Si ripeté la scena di Gilan; si abbracciavano, si baciavano, piangevano di allegrezza, ringraziavano il Signore e la Madonna di averli sostenuti e riuniti insieme, e piangendo protestavano che non avrebbero mai tradito quella fede per cui soffrivano. Ma gli esuli che dovevan essere in tutto 148 s'eran ridotti a 108; 40 erano periti per via vittime delle privazioni, disagi e dolori patiti: ma in essi aveva vinto la *Madonna della Crnagora!*